

PASQUA 2019

La parola a chi c'è stata!

Sentirsi tutte ugualmente meritevoli dell'amore di Dio. Condividere con alcune coetanee mai viste prima un pezzetto del cammino di fede: un gesto in comune, un canto di lode.

Vivere brevi momenti a contatto con la povertà e la semplicità dei fratelli, spesso capaci di sorrisi e accoglienze calorose più di quanto avrei immaginato.

Il Sabato Santo trascorso è stato per me non solo occasione di incontro, ma anche un'opportunità per prendere fiato e rendermi conto di essere molto fortunata, lasciando da parte la frenesia della quotidianità che spesso mi porta ad ingigantire le mie difficoltà.

Elisa (22 anni)

Un aspetto che mi ha colpito del brano di Vangelo su cui abbiamo riflettuto Sabato è l'incapacità di Maria Maddalena di riconoscere Gesù quando lo incontra al sepolcro vuoto. Maria Maddalena come ciascuno di noi si era fatta una sua idea di Gesù e quando lo ha guardato non l'ha visto; lo ha riconosciuto solo nel momento in cui Lui l'ha chiamata. Così anche noi spesso ci facciamo una nostra idea, a cui siamo legati, di Gesù e questa ci può impedire di riconoscerlo e di guardare oltre. A questo proposito ho sentito molto vicina anche la citazione della *Christus Vivit*: "Dio accende luci affinché noi possiamo continuare a camminare".

Per quanto riguarda il servizio al campo rom l'ho trovato un momento significativo, mi è piaciuta molto come esperienza anche se inizialmente avevo un po' di timore; non sapevo in un certo senso cosa avrei visto o come avrei dovuto comportarmi. Dopo essere entrati, quando abbiamo salutato le prime famiglie e portato loro gli auguri e gli ovetti per i bambini, il timore si è quasi sciolto in un sorriso, nel dialogo, nell'ascolto di usi e tradizioni e infine, con la piccola Amela, nel gioco. Sono rimasta colpita dall'innocenza e dalla spensieratezza dei bambini mentre giocavano in quelle condizioni di degrado ambientale.

Marta (21 anni)

Passare il sabato santo con le sorelle Miriam, Cristina e Giuliana e con le altre ragazze che ho conosciuto è stato davvero bello. La mattina ci siamo prese un momento di silenzio per riflettere sul passo del Vangelo e abbiamo fatto un momento di riflessione e di condivisione davvero molto arricchente, dato che abbiamo potuto conoscere punti di vista diversi. Il pomeriggio invece è stata la parte dedicata al servizio ed è stato un bellissimo momento in cui siamo andati a dare gli auguri di Pasqua in un campo rom portando degli ovetti di cioccolato ai bambini. Questo servizio è stato molto toccante e costruttivo, ed è stato un modo per conoscere meglio una realtà diversa dalla mia anche mettendomi in gioco.

Barbara (18 anni)

Diversi sono gli aspetti che mi sono rimasti impressi dal ritiro di Sabato Santo: dopo aver letto il Vangelo ho riflettuto sulla stasi di Maria di Magdala che, davanti al sepolcro, impotente e smarrita, ha potuto vedere il Signore risorto. Questo aspetto mi ha colpito perché tante volte cerchiamo una soluzione ai nostri problemi quando invece basterebbe aspettare fiduciosi la sua venuta. Nella seconda parte del ritiro, siamo andati al campo Rom. Devo ammettere che l'idea non mi entusiasmava particolarmente, ma questa esperienza mi ha portato a guardare quelle persone con un'ottica diversa. Infatti pur essendo in difficoltà ci hanno accolto e hanno ricambiato i nostri auguri di Pasqua. Ho anche riflettuto sul fatto che gli sgomberi operati non portano a nessun risultato ma procurano solo disagi nei confronti delle famiglie che sono costrette a spostarsi in altri campi della città o ad essere ospitate da altre famiglie.

Cecilia (19 anni)

Ho condiviso una profonda e bellissima esperienza di raccoglimento, di riflessione, di preghiera, di servizio e di condivisione. All'inizio ero un po' titubante perché anni fa nei gruppi che frequentavo avevo avuto delle forti delusioni ma poi la mia voglia di conoscere persone nuove e di dare il meglio di me ha prevalso in modo positivo su dubbi e paure. Dal punto di vista umano mi ha colpito molto la grande voglia da parte delle partecipanti di condividere i vari momenti del ritiro con gioia, allegria e mettendoci, in qualche modo ognuna un po' di sé. Dal punto di vista spirituale mi ha colpito profondamente il fatto che anche se non capiamo tutto quello che il Signore vuole da noi e riusciamo a stare nella difficoltà (come ci insegna Maria Maddalena) tutto ciò è già avere Fede. Durante il deserto, mi sono tornati alla mente i due significati dei tanti che ha l'espressione "avere fede" ovvero il fidarsi di Dio ma anche l'affidarsi a Dio. Così questo ritiro mi ha aiutato a comprendere che il rapporto con il Signore è anch'essa una relazione complicata ma quando ciò avviene in famiglia o tra amici, tu non puoi sbattere la porta e andartene; devi rimanere lì cercando di capire cosa sta accadendo e cercare di mantenere un dialogo anche se quest'ultimo potrebbe non portare a ciò che più speravi: resti lì in attesa o coi tuoi interrogativi ma nonostante ciò fai tutto il possibile per mantenere costante la tua relazione con Dio e credo che riuscire a fare questo, significhi già un buon punto di (ri)partenza rispetto a dei lunghi e difficoltosi momenti in cui sentivo che la mia fede stava attraversando una forte crisi.

Raffaella (30 anni)